

## L'INTERVENTO

## Arte e cultura a Milano Patrimonio trascurato dal vuoto della politica

di MARCO VITALE

*È ormai sempre più chiaro che la nuova economia è caratterizzata dalla creatività come fattore centrale di sviluppo. E l'arte è uno degli alimenti primi anche se non esclusivo della creatività. Gli esempi sono sempre più ricchi ed evidenti. Questa convinzione è ormai diventata teoria di economia urbana in libri di grande spessore dedicati appunto alla «Creative City».*

## L'INTERVENTO

## Arte e cultura, patrimonio di Milano Ma il vuoto della politica lo penalizza

Dal '59 al 2005 la Scala ha assorbito 631 milioni di euro, poche risorse per altre attività fondamentali

*Tra i tanti esempi: Salisburgo, Vienna ma anche Mantova, Genova, Bergamo, Bilbao, Valencia, ma anche la rivoluzione in atto alla Bovisa. Milano ha sul piano dell'arte risorse importantissime, non solo nelle sue testimonianze artistiche, storiche, culturali, ma nella sua capacità di elaborare questo retaggio sul piano editoriale e formativo (mi ha dato molta gioia vedere insieme nella prima sessione L'Accademia di Brera, la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, la Domus Academy, l'Istituto Europeo di Design, il Conservatorio di Milano e mi sarebbe piaciuto vedere allo stesso tavolo Ermanno*

*Olmi con la sua Iniziativa Cinema).*

*Lo stesso Bonvesin de la Riva, tutto concentrato a cantare i beni temporali di Milano, ad un certo punto esclama: «E, vivaddio! Come ha fatto con i beni temporali così la benevolenza dell'Onnipotente ha donato a questa terra abbondanza di beni spirituali».*

*Ma, forse, le parole più sottili e delicate dedicate alla Milano artistica restano quelle della grande viaggiatrice culturale e scrittrice americana Edith Wharton che, all'inizio dell'800, nei suoi magnifici «Italian backgrounds», dopo averci guidato nella Milano meno nota da San Lorenzo al Palazzo Borromeo al grande chiostro dell'Ospedale Maggiore, sui giardini affacciati sui Navigli, al soffitto di Tiepolo a Palazzo Clerici, alla cappella Portinari («In*

*Italia forse non esiste niente che possa essere paragonato a questo capolavoro come esempio di collaborazione tra architetto e pittore»), al Luini di San Maurizio, conclude: «È difficile dire se la classica frase del classico turista: "A Milano c'è poco da vedere" contribuisca maggiormente a mettere in ridicolo chi la pronuncia o ad esaltare la gloria d'Italia... Il lettore che avesse seguito questi disordinati pellegrinaggi per Milano non avrà visto che una piccolissima parte dei gioielli che l'adornano. A Brera, all'Ambrosiana, al Museo Poldi Pezzoli e nel bellissimo nuovo Museo archeologico, oggi giustamente alloggiato nell'antico castello degli Sforza, ci sono tesori secondi solo a quelli di Roma e Firenze...».*

*Milano ha dunque tanti valori artistici con potenziali ricadute anche economiche rilevanti. Ma è indietro, molto indietro, perché mai nessuna*

*recente guida della città ha detto: la cultura e l'arte devono essere al centro del nuovo modello di sviluppo. Dunque c'è il vuoto assoluto nella politica cittadina in questa area: Milano è, in questa fase, un agglomerato di cose e di persone e non*

*una città. È questo vuoto che spiega lo squilibrio nell'allocazione delle risorse: dal 1959 al 2005 alla certamente importantissima Scala da enti pubblici, aziende pubbliche, aziende private sono stati dati 631 milioni di euro, un dominio schiacciante che rende miserabili le risorse allocate ad altre attività. È*

*questo vuoto di pensiero che spiega lo sperpero degli Arcimboldi, o la pantomima del Lirico, e tante altre cose amare.*

*Ma qui mi fermo per non rattristare i partecipanti. Nonostante tutto il prossimo futuro può essere molto migliore del passato prossimo. Purché ricominciamo a pensare.*

**Marco Vitale**